

1



6



LO SCAFFALE

5



→ Bob Dent
→ **BUDAPEST. RITRATTO DI UNA CITTÀ**
→ Odoja, pp. 265, € 18



C'è uno dei parlamenti più grandi del mondo (anche se l'elettorato è uno dei più esigui) con affreschi fine secolo che celebrano uno accanto all'altro i guerrieri dell'odio antisburgico e l'incoronazione dell'Asburgo Francesco Giuseppe a re d'Ungheria. Caffè di lettere e muri crivellati di colpi in tante battaglie perdute. Budapest è la capitale del Danubio, della strana, drammatica e folle, storia d'Ungheria, eroica sognatrice nelle arti, nelle scienze, e nella lingua che si incassa aliena tra gli altri idiomi indoeuropei. Come se l'armonia vocalica la rendesse sempre un po' dentro e fuori dalla pace dell'Ovest: il «ritratto» dell'inglese Bob Dent è un badeker colto e piacevolmente aneddotico di pietre, alberi, storie, case, scrittori, amori, ammazzamenti, acque termali, socialismi, statue, ussari, da leggere prima di andarvi da turisti non per caso. Solo qualche traduzione e qualche concordanza di generi con parole ungheresi (che generi non ha) suona talvolta bislacca. Ma è davvero poca cosa.

Bruno Ventavoli



2



4



3



1 → Daniel Glattauer
→ **PER SEMPRE TUO**
→ Traduzione di Leonella Basiglini
→ Feltrinelli, pp. 184, € 15

Il successo dà forse alla testa, ma non risparmia il cuore. Almeno nel caso dell'austriaco Glattauer, che ci aveva abituato a un paio di love stories online. Nel nuovo romanzo il flirt prosegue, stavolta fra Hannes e Judith, ma la realtà virtuale, l'eroticismo a distanza si materializzano ora fra le strade e i locali di Vienna, con tutto il repertorio di una relazione ingarbugliata. Il principe azzurro è un po' troppo zelante, anzi maniacale. L'amore confina con lo stalking e nasconde un inquietante segreto. Glattauer aggiunge al ritmo di sempre una buona dose di suspense. Attenzione, sembra dirci, a dove vi porta il cuore.

Luigi Forte

2 → Roberto Gatti
→ **STORIE DELL'ANIMA**
→ Morcelliana, pp. 171, € 14

La confessione come forma di dialogo interiore. Nel dialogare con Dio o nei modi moderni del «parlare di sé con se stessi». Roberto Gatti, filosofo della politica, compie un confronto denso ma leggibilissimo e coinvolgente tra le «confessioni» di Agostino e quelle di Rousseau, solo apparentemente diverse tra loro. Confessione per la conoscenza di sé, dunque. Tra autonomia e trascendenza, nel confronto incessante con il problema del male, della colpa e della responsabilità. Per tornare a cercare noi stessi (o i molti noi stessi). Prima di perderci del tutto.

Lelio Demichelis

3 → Iolanda Romano
→ **COSA FARE, COME FARE**
→ Chiarelettere, pp. 176, € 11

L'espressione è amara come un fondo di caffè: «progettazione partecipata di politiche pubbliche». Bisogna aggiungere latte caldo: Tav, grandi opere, inceneritori, quartieri ghetto. Conflitti sociali, politici, culturali. Il partito del «fare sempre» e quello del «non fare», in una logica binaria che alimenta ideologie ottuse. Oppure cosa fare, ma soprattutto come. Gustavo Zagrebelsky la chiama «democrazia deliberativa». Nel libro modelli internazionali e alcuni casi italiani di successo. La prassi che si fa teoria.

Giuseppe Salvaggiolo

4 → Victor Serge
→ **SE È MEZZANOTTE NEL SECOLO**
→ Traduzione M. Ferrara; introduzione, G. Fofi
→ Fazi, pp. 280, € 17,50

La forza del pensiero, come «un gelido sole di mezzanotte», opposta alla negazione del «sole nelle vene». Siamo nel 1934, alla vigilia del Terrore ricostruito nel magnifico Caso Tulaev. In un luogo di confino una donna e cinque uomini «strangolati lentamente» resistono con la forza della propria fede. Interrogarsi sull'errore che ha reso orrenda la rivoluzione, discutere la politica agricola e l'industrializzazione selvaggia, condividere speranze e avviare contatti sono l'unica salvezza contro la «macchina» repressiva dello stalinismo. Una vicenda cupa, rischiarata da una luce segreta, sullo sfondo di una natura che detta a Serge pagine bellissime.

Paola Decina Lombardi

6 → Irène Némirovsky
→ **LA SINFONIA DI PARIGI E ALTRI RACCONTI**
→ Elliot, pp. 91, € 9

«Sono andato a Parigi, mi son rimesso a nuovo» si inebria il Principe Oblonskij in *Anna Karenina*. E così sarà per Irène Némirovsky, la signora della *Suite francese*, prima che la Storia virasse sul binario di Auschwitz. Ecco qui adunate tre sue storie d'amore «cinematografiche», immaginate cioè per essere trasposte sul grande schermo. Primo batticuore: la Ville Lumière. Di bistrot in piccolo cinema, di cavalli che sbuffano nella nebbia in sorridente bighellonare, in idillio stile *rive gauche*. Concludendo: «Solo Parigi riesce a consolarmi». Forse anche nel giorno dell'addio, quando brillerà la sentenza di Rimbaud: «Par délicatesse j'ai perdu ma vie».

Bruno Quaranta

5 → Michael Nelson
→ **UNA CAMERA A CHELSEA**
→ a cura di Riccardo Reim
→ Castelvocchi, pp.190, € 16,50

Minuetto di omosessuali per vocazione o per necessità, gravitanti intorno a un giovane ricco, capriccioso e autoindulgente fino alla crudeltà, l'atmosfera di *Una camera a Chelsea*, che uscì anonimo nel 1958, appartiene piuttosto a vent'anni prima, quando pare che l'autore lo avesse scritto in una versione al femminile che al mondo gay alludeva in codice. Breve e arguto, il romanzo narra la settimana londinese di un paio di giovani senz'arte né parte desiderosi di farsi corrompere e momentaneamente sprofondati nel lusso, in realtà solo usati e poi gettati via come balocchi di cui il bambino viziato si stufa subito.

Masolino d'Amico